

Rossoneri scatenati nella caccia al Napoli
Ma nel derby, come sempre, costruiscono molto e concludono poco
Quanti gol mancati da Gullit e compagni!

Nerazzurri, una stagione tutta da buttare
Solo Zenga ha impedito agli avversari di fare una goleada. Matthaeus non basta, la squadra va rifatta da cima a fondo

Il Milan? Fa solo due gol...

L'Inter, dieci fantasmi e un grande portiere

GIANNI PIVA

MILANO. Un uomo solo contro l'intero sistema rossoneri. Questo uomo è Zenga, l'eroe S. Siro l'unico nerazzurro che ha tentato di giocare contro questo Milan che è dominato in campo e sugli spalti. Pochi e distinti per cattivo gusto i tifosi nerazzurri, regolarmente in 11 i giocatori dell'Inter in campo, esemplari nel confezionare una delle peggiori prestazioni nella storia bicentennale dei derby. E per il Milan l'atteso derby, con le sue insidie, il gioco dei contrari e degli imprevisti è filato via facile come una gara di allenamento in provincia. Se i gol non sono entrati a grappolo nella porta nerazzurra, il merito è di Zenga e della grande balordaggine di tanti rossoneri arrivati davanti soli soli. Non è escluso che più di un rossoneri, tifoso e no, sia uscito da S. Siro addirittura con la sensazione di essere stato tradito. Un poco dal Milan che se avesse un briciolo di concretezza in più avrebbe infilato una goleada storica ma anche dall'Inter che ha tolto al derby molto del suo sapore antico sottraendosi di fatto al ruolo di avversario. E si sa che a pallone si gioca in due e per divertirsi, dare spettacolo pieno, i contendenti devono in qualche modo essere in grado di contrapporsi.

Ieri l'Inter è riuscita solo a subire, non ha nemmeno sventata cara la pelle come le regole vogliono per chi scende in campo con speranze minime. Non ha fatto cate-naccio l'Inter, eppure aveva la consistenza di un'umile provinciale ed aveva anche chi glielo poteva insegnare. Trapattoni ha schierato senza possibilità di alternative un'Inter che ha giocato in attesa, senza alzare barricate vere, senza riuscire a giocare di rimessa, incapace di opporsi in tutti i sensi al gioco in alcuni momenti irridenti, nella sua lineare e incontentabile efficacia, del Milan. E per 90 minuti

la gara si è svolta nella metà campo che stava davanti a Zenga, ma non c'è stato quell'arrembaggio che si potrebbe immaginare perché a dire il vero non esisteva una fortezza da scardinare. Innumerevoli le volte che il Milan è arrivato in area dell'Inter, altissimo il numero delle azioni potenzialmente pericolose, contínuo il ritmo delle occasioni capitate ai rossoneri per concludere con successo a rete. Sconcertante la differenza di atteggiamento con cui Milan e Inter si sono affrontate e parlare di rassegnazione per i nerazzurri è quasi doveroso. Molti di loro avevano da tempo capito che non ci sarebbe stato confronto, chi nell'Inter sa giocare a pallone ha visto che non è certo la squadra di Trapattoni quella che sa opporre una qualche idea di calcio a quelle che con grande sicurezza propone il Milan. Un derby senza storia, quindi, per quel che riguarda quel confronto tra scuole che Sacchi e Trapattoni di fatto rappresentano e in modo manifesto hanno sempre proposto. Quanto meno oggi all'Inter non sono attrezzati per dare solidità al «Trapattoni pensiero» anche se questo pensiero deve aver pure delle complicità nella fallimentare stagione nerazzurra.

Così per tanti minuti il derby è stato solo del Milan e solo dal Milan dipendeva darne un volto. E il Milan ha giocato quanto meno fino all'area nerazzurra con una disarmante semplicità ed efficacia, dimostrando che dietro ad ogni combinazione c'era un lavoro metodico, assimilato e interpretato con convinzione. Non sbagliarono al momento di concludere, i rossoneri potrebbero anche paragonarsi a una squadra come il Real Madrid. Invece, come quasi sempre quest'anno, enorme è il divario tra le occasioni concluse in rete e quelle prodotte. Così il Milan non rischia di esser noioso come tutto ciò che

2-0

MILAN	INTER
n.p. G. Gullit	Zenga
6,5 Tassotti	Bergomi
7 Maldini	Mandorlini
6,5 Colombo	G. Baresi
7 F. Galk	Ferri
7,5 F. Baresi	Passarella
6 Donadoni	Fanna
7 Ancelotti	Scifo
7 Viridis	Altobelli
7 Gullit	Minaudi
6,5 Evani	Cicci
7 Sacchi	A. Trapattoni

ARBITRO: Longhi di Roma (6).
MARCATORI: 44' Gullit, 53' Viridis.
SOSTITUZIONI: Milan: 64' Van Basten (6) per Donadoni, 84' Massaro (n.p.) per Gullit; Inter: 45' Serena (6) per Cicci, 71' Piracini (n.p.) per Fanna.
AMMONITI: Passarella.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 a 1 per il Milan.
SPETTATORI: 75.503 di cui 10.404 paganti per un incasso di 471.000.870.

NOTE: Giornata improvvisamente fredda. Stadio nella grande maggioranza rossoneri. Terreno in buone condizioni.

è scontato. E questo anche se ha vinto il derby come logica calcistica voleva. Da sottolineare nel Milan le prestazioni di Baresi, Ancelotti, Viridis ed anche Gullit che è stato uomo decisivo per dinamismo, capacità d'interpretare la gara ma come altre volte deludente per come riesce a fallire occasioni che un giocatore con i suoi mezzi non dovrebbe mancare. E questo in un Milan largamente sufficiente, cosa che ha scavato un baratro dentro al quale sono precipitati tutti i nerazzurri salvo il grande Zenga. Visti a S. Siro i nerazzurri possono sperare in un futuro se il tedesco Matthaeus è solo la prima pietra; degli 11 visti ieri si salva solo il portiere.

Quell'unico tiro di Scifo...

3' violento tiro di Gullit su calcio di punizione che Zenga respinge a pugni chiusi.
10' controllo a seguire di Viridis in area che sbilancia la difesa, va al tiro Gullit ma manca la porta.
16' Ancelotti attraversa il campo, arriva davanti all'area nerazzurra, Ferri e Baresi finiscono a terra, il tiro in diagonale è fermato con bravura da Zenga.
35' cross da manuale di Maldini per Gullit che viene trattenuto e buttato a terra da Bergomi. Per Longhi tutto o.k.
37' Baresi appoggia a Gullit che controlla, salta Bergomi ma mentre Zenga esce Bergomi riesce a recuperare.
41' palla gol per Colombo che alza di testa il cross smarcante di Donadoni.
42' cross di Tassotti, entra Ancelotti e palla sulla traversa.
44' Milan in gol con Gullit che riceve da Evani, a tre metri da Zenga, scaglia in rete dal basso all'alto.
49' Zenga alza di un palmo un tiro violentissimo di Ancelotti.
53' il Milan raddoppia: Passarella si fa rubare il pallone da Viridis, l'attaccante entra in area, salta Zenga e appoggia nella porta vuota.
59' primo e unico tiro dell'Inter: di Scifo, da trenta metri.
60' Zenga in uscita ferma Evani liberato da Baresi.
90' anche Van Basten riesce a mangiarsi un gol pur essendo solo in area. □ G.Pi.



Gullit sta per scoccare il tiro che frutterà il primo gol per il Milan

Scontri a fine partita
Nella lotta fra azzurri «vince» uno striscione su «Berlusconi ebreo»

MILANO. Anche ieri a San Siro, in uno scenario sorprendente di gente e di colori, c'è chi ha voluto esibirsi quanto a imbecillità. Nella contrapposizione scontata e stucchevole tra ultrà ha certamente brillato, in senso negativo, la parte nerazzurra. A fronte di uno striscione rossoneri («Inter, avrai la m... non la gloria») quelli dell'Inter hanno risposto accusando Gullit di spionaggio, paragonando il suo colore a quello di una materia... poco



Pallone in rete su tiro di Gullit

E un gran torpore calò sullo stadio: tutti contenti...

0-0

PESCARA	ROMA
6,5 Zinetti	Tancredi
6 Dicara	Tempestilli
6,5 Pamplone	Nela
6 Marchegiani	Manfredonia
6,5 Junior	Oddi
6,5 Pargodi	Signorini
6 Pagano	Desideri
6 Gasperini	Domini
6,5 Gaudenzi	Voeller
6 Loseto	Giannini
6 Berlinghieri	Agostini
6 Galeone	A. Liechthorn

ARBITRO: Cognigni di Forlì (6).
SOSTITUZIONI: Roma: 48' Pollicano (6) per Agostini.
AMMONITI: Signorini, Gaudenzi, Voeller.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4 a 1 per la Roma.
SPETTATORI: 14.200 paganti più 8400 abbonati per un incasso totale di 433 milioni.
NOTE: pioggia per tutto l'incontro, terreno viscido.

I giallorossi impongono un ritmo lento e il Pescara si adegua



Nils Liedholm

Il brivido al 72'

13' Junior a Gaudenzi che di testa da buona posizione spedisce a lato.
17' Voeller si incunea tra due avversari ma tira debolmente su Zinetti.
22' Tempestilli ostacola in maniera alquanto sospetta Berlinghieri in piena area. L'arbitro lontano dall'azione lascia correre.
27' Gran colpo di testa di Gaudenzi da distanza ravvicinata che si spegne su un braccio di Oddi.
31' Bomba di Desideri da lunga distanza che Zinetti para con difficoltà. Risponde Gaudenzi che costringe Tancredi ad una pericolosa uscita.
67' Mischia in area giallorossa con Tancredi fuori dai pali. Berlinghieri tira debolmente e Signorini ben appostato respinge.
72' Voeller dal fondo scavalza Zinetti con un pallonetto. Trompe Giannini ma il suo colpo di testa centra Bergomi appostato sulla linea. □ F.I.

FERDINANDO INNAMORATI

PESCARA. Dopo tre sconfitte consecutive la Roma si acccontenta di non perdere e ci riesce con il minimo sforzo. Al termine dell'incontro Liedholm appare abbastanza soddisfatto ed esordisce dicendo che la partita era molto difficile. Poi, dopo una lunga pausa, con il solito indecifrabile sorriso sulle labbra, continua: «Per noi era necessario superare questo brutto periodo per riprendere la marcia e concludere bene il campionato». Risultato giusto anche per Galeone il quale è contento solo a metà per il gioco espresso dalla sua squadra. In effetti la compagine adriatica al secondo tempo si è subito adeguata al ritmo lento imposto dai giallorossi, sicché la partita è scaduta inevitabilmente di tono fino ad arrivare agli esasperanti minuti finali costellati da passaggi all'indietro tanto per perdere tempo ed aspettare il triplice fischio.

La divisione della posta stava bene ad entrambe le squadre che si sono punzecchiate, ma senza molta convinzione, solo nel primo tempo. I biancazzurri hanno giocato benino e si sono resi più pericolosi fino a quando Junior ha tenuto alto il ritmo della gara con un primo tempo esemplare. Ma il brasiliano ha speso troppe energie e quando ha cominciato a tirare il fiato, tutta la squadra ne ha risentito. Dall'altra parte l'entrata di Pollicano al posto di Agostini ha permesso alla Roma di intollerare il centrocampo per non correre troppi rischi ma ha privato la squadra giallorossa della spinta offensiva. Il solo Giannini ha cercato di illuminare la manovra, nonostante le precarie condizioni fisiche, è riuscito talvolta a dare un pizzico di mordente a tutta la squadra.

Gullit sdrammatizza gomitate e cazzotti «Cose che capitano»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nella tribuna dei vip spiccavano, ieri al Meazza, due teste. Quella lucida di Bettino Craxi e quella semilucida di Silvio Berlusconi (il suo rapporto, infatti, aggiustato a raggera con cura certosina, è un vero capolavoro di ingegneria moderna). Alla fine del match, il presidente rossoneri era felice come una pasqua ma cercava di contenere l'entusiasmo. Diceva: «Sono davvero soddisfatto. Il Milan ha mostrato un bellissimo gioco. Direi di più: avrebbe meritato un punteggio largamente superiore, proporzionale al numero di occasioni prodotte. Poco male: l'importante è che il Milan abbia divertito. A Napoli comunque andremo per vincere. Potete star tranquilli: l'allenatore, il Milan scenderà in campo sempre per vincere. Peccato che adesso ci siano le convocazioni per la nazionale. A Sacchi, in questi giorni, sarebbe piaciuto avere i giocatori vicini. Quando si deciderà lo scudetto? Probabilmente all'ultima giornata. Ruud Gullit, nonostante l'occhio nero (gomitata di Passarella), non fa polemiche. «Sono cose che succedono

giocando a calcio», spiega col suo solito sorriso sdrammatizzante. Poi fa notare: «Tutti i giocatori dell'Inter, dopo la partita, mi hanno chiesto scusa. Sono stati bravi. Solo Passarella (altro sorrisino, ndr) s'è dimenticato». Per la verità anche Gullit ha dimenticato un'altra «carezza» fattagli da Ferri, sia pure in un'azione molto concitata di gioco. E' successo nel primo tempo: i due sono saltati su un cross quasi al vertice dell'area, nel ricadere Ferri ha appioppato un cazzotto sul volto dell'olandese. Comunque il pensiero è rivolto a domenica. Dice Gullit: «Il Milan è andato oltre alla mia immaginazione. Adesso c'è il Napoli. Un finale molto equilibrato, come dev'essere il campionato italiano. Cosa succederà col Napoli? Mi auguro di vedere una bella partita. Il pronostico? Proprio non lo so. Il duello con Maradona? Non fatemi dire cose che non penso. Voi giornalisti siete bravissimi a creare delle discussioni che non esistono. Di me e Maradona dovette mettere in evidenza solo le cose belle, quelle positive. Se il Napoli ha paura? Spero proprio di sì.

Zenga: «Chiedo scusa ai tifosi, noi non siamo esistiti»

MILANO. La sconfitta dell'Inter ha la faccia di Walter Zenga. Il portiere nerazzurro, protagonista involontario di una splendida partita nonostante le due reti subite, si è presentato in sala stampa con una faccia scura da far paura a Mike Tyson. Zenga, come sua abitudine, spunta fuori il rosco senza peli sulla lingua. «Davvero incredibile! Ci hanno dominati dal primo al novantesimo minuto. L'Inter in campo non è mai esistita. Uno spettacolo deprimente, mi spiace davvero che i nostri tifosi debbano continuare a patire queste delusioni. La realtà però è questa: l'Inter, sia dal punto di vista tecnico che tattico, è una squadra senza capo né coda. Sono giudizi duri, certo, ma veri. Per segnare al Milan bisognava che i loro difensori si fossero girati dicendo: "ok, accomodatevi pure!". Non c'è stato confronto, insomma. Adesso toccherà al presidente e all'allenatore ricostruire più degnamente questa squadra».

Parole al vetriolo, quelle di Zenga, che mettono in discussione assetto e programmi della società. Anche Giuseppe Bergomi, alquanto nervoso e protagonista con Evani di una minirissa a base di schiaffi, è impietoso. «Inutile girarci attorno: il Milan ci è stato nettamente superiore. Sì, forse il loro primo gol poteva essere in fuorigioco: ma sono dettagli che non contano. Questo Milan può vincere tranquillamente anche col Napoli. Deve stare attento solo alle invenzioni di Maradona».

I dirigenti nerazzurri hanno il morale a livello della metropolitana. Ernesto Pellegrini è scivolato via pochi minuti prima che finisse la partita. «Non dico niente, perché non c'è nulla da dire. Una battuta? Sarebbe scontata».

Giovanni Trapattoni, dopo la partita, ha deciso di cambiare i colori sociali. «Ho visto tutto nero», ammette con una sintesi efficace. «Loro avevano una marcia in più. Erano più aggressivi, determinati: ci scappavano da tutte le parti. A noi è venuta meno la lucidità». Infine, nel disastro generale, anche qualche problema di infermeria. Scifo ha riportato uno strappo alla schiena. Mentre Passarella, colpito al ginocchio sinistro, dovrà sottoporsi a dei nuovi esami. □ Da.Ce.



Vano il tuffo di Zenga per fermare Viridis

Sacchi, una sfige «Certo, sono felice, ma...»

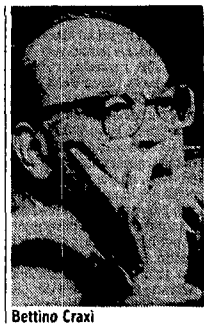
MILANO. Deve aver sbollito tutta la gioia compressa negli spogliatoi. Quando si presenta davanti a tacchini e telecamere Arrigo Sacchi ha l'ineffabile faccia di un irrimediabile impiegato del catasto. «Certo che sono contento. Dobbiamo però ancora incontrare il Napoli: e non sarà facile fare il risultato perché i partenopei sono ancora molto forti. E da due anni che dominano il nostro campionato:

una ragione ci sarà pure. Il Milan ha giocato una gran partita. Ovviamente non possiamo sempre giocare così: se lo facessimo avremmo già vinto il campionato da 10 settimane. Come mai l'Inter ha così deluso? Perché non provate, invece, a rovesciare il ragionamento? Non è la prima volta, infatti, che si dice così di una squadra che abbiamo incontrato. Si vede che più che demerito degli avversari è merito nostro». □ Da.Ce.

Ancelotti: «Il pubblico meritava qualche gol in più»

MILANO. «Credo che quella dell'Inter sia stata una tattica suicida», lapidario il giudizio sul derby di Ancelotti che non finge di aver incontrato un avversario pericoloso e che non ha alcuna intenzione di fare complimenti. «Dopo pochi minuti per noi è stato subito chiaro che il solo problema era quello del gol e l'unica incertezza stabilire quando lo avremmo segnato». Dunque i giocatori del Milan si sono resi conto di aver dispu-

tato un derby non particolarmente difficile per loro. Una gara perfetta? Ancelotti, anche qui, è abbastanza chiaro. «Certamente qualche cosa di più potevamo fare, avremmo dovuto essere più concreti in zona gol, il pubblico avrebbe meritato qualche gol in più. Comunque non sono riuscito a capire l'impostazione di gioco dell'Inter. Noi eravamo convinti che ci aggredisse e tentasse di giocare in contropiede, non lo ha mai fatto». □ G.Pi.



Bettino Craxi

Craxi in tribuna soffre per il Toro e critica l'Inter

MILANO. Bettino Craxi, per tutto il primo tempo, è stato sulle spine. Il Torino, la sua squadra del cuore, perdeva infatti con il Como. Alla fine ha espresso un duro giudizio sull'Inter: «Il Milan ha giocato benissimo. Mi ha però sorpreso la squadra nerazzurra: senza nerbo, senza fantasia, senza lucidità. Davvero non so spiegarli il perché». Tribuna autorità altolossissima di volti neri. A cominciare dal sindaco

Pillitteri il quale fa una una battuta quando qualcuno gli chiede dei discorsi sulla «cattità-scudetto» richiesta da Berlusconi ai suoi giocatori: «Tra il dire e fare c'è di mezzo... l'uomo» dice il sindaco. I pochi interessati a San Siro si sono difesi sugli spalti con fumogeni colorati e il lancio di migliaia di strisce di carta, nonché con uno striscione poliglotta che diceva: «Wilkommen Matthaeus». □ Da.Ce.